

La Consulta sugli Ncc: illegittimo l'obbligo di residenza nella regione

Per la terza volta quest'anno, un altro nodo della normativa che regola il servizio Ncc e taxi non supera il pettine della Corte costituzionale. Ad essere censurata dalla Consulta - che coglie l'occasione per ribadire la «necessità costituzionale di un'apertura al mercato» del settore del trasporto pubblico non di linea, «eliminando ogni barriera regolatoria priva di adeguata giustificazione» - è una norma della Regione Umbria (legge 17/1994) che indica tra i requisiti per l'iscrizione nel ruolo dei conducenti di taxi e Ncc quello della residenza nel territorio regionale.

In linea con le recenti pronunce 36/2024 (bocciatura della sospensione dei nuovi permessi Ncc bloccati in attesa del Registro nazionale; via libera ai «servizi innovativi» offerti dagli Ncc come i sistemi di prenotazione tramite app) e 137/2024 (altro rilievo di illegittimità per il blocco delle nuove licenze Ncc), la Corte ha messo nuovamente nel mirino obblighi di legge in chiave restrittiva nel mercato degli autoservizi pubblici. Il requisito della residenza, necessario per l'iscrizione nel ruolo regionale dei conducenti, sottolinea la sentenza 183/2024 depositata il 21 novembre «non è previsto dalla legge nazionale». E «introduce una limitazione alla concorrenza, ledendo la competenza legislativa esclusiva statale». Inoltre, «la disposizione censurata, in particolare, precluderebbe a tutti i non residenti in Umbria la possibilità di accedere all'iscrizione al ruolo dei conducenti di veicoli adibiti ad autoservizi pubblici non di linea, requisito indispensabile per il rilascio sia della licenza per l'esercizio del servizio di taxi sia dell'autorizzazione per l'esercizio del servizio Ncc». La disposizione regionale, antecedente alla riforma del Titolo V, era stata rimessa alla Corte dal Tar Umbria in quanto ritenuta lesiva del principio di ragionevolezza nonché dell'assetto concorrenziale del mercato degli autoservizi pubblici non di linea, in quanto d'ostacolo al libero ingresso di lavoratori o imprese nel «bacino lavorativo» regionale.

—F.La.

—V.Nut.